

SENATO DELLA REPUBBLICA

CAMERA DEI DEPUTATI

XIV LEGISLATURA

COMMISSIONE PARLAMENTARE D'INCHIESTA

**CONCERNENTE IL «DOSSIER MITROKHIN» E L'ATTIVITÀ
D'INTELLIGENCE ITALIANA**

RESOCONTO STENOGRAFICO

DELLA 60^a SEDUTA

MERCOLEDÌ 21 SETTEMBRE 2004

Presidenza del presidente Paolo GUZZANTI

INDICE*SULLA PUBBLICITÀ DEI LAVORI*

PRESIDENTE:	
GUZZANTI (FI), senatore	Pag. 3

Comunicazioni del Presidente

PRESIDENTE:	
GUZZANTI (FI), senatore	Pag. 3
BIELLI (DS-U), deputato	3

**Esame, ai sensi dell'articolo 21, comma 1, del Regolamento interno, della proposta di relazione
«Operazione Impedian (Archivio Mitrokhin) – Rapporto sull'attività istruttoria svolta dalla Commissione»**

PRESIDENTE:	
GUZZANTI (FI), senatore	Pag. 4, 12, 13 e passim
BIELLI (DS-U), deputato	12, 13, 16 e passim
GARRAFFA (DS-U), senatore	14
PAPINI (MARGH-U), deputato	15

I lavori hanno inizio alle ore 13,35.

(Si legge e si approva il processo verbale della seduta del 12 maggio 2004).

SULLA PUBBLICITÀ DEI LAVORI

PRESIDENTE. Avverto che la pubblicità della seduta sarà assicurata per mezzo della trasmissione con impianto audiovisivo a circuito chiuso e che sarà redatto e pubblicato il resoconto stenografico.

Comunicazioni del Presidente

PRESIDENTE. In apertura di seduta desidero rivolgere un commosso pensiero e un grato ricordo alla memoria del dottor Valerio Riva e dell'onorevole Gianni Mastrangelo, validissimi collaboratori della Commissione, recentemente scomparsi, di cui abbiamo avuto modo di conoscere e apprezzare le elevate qualità umane e professionali.

BIELLI. Signor Presidente, propongo di sospendere i nostri lavori per un minuto di silenzio.

PRESIDENTE. Senz'altro.

(Il Presidente si leva in piedi e con lui tutti i componenti della Commissione).

PRESIDENTE. Vi informo che, in data 22 luglio 2004, i Presidenti di Camera e Senato hanno inviato una lettera ai Presidenti delle Commissioni parlamentari d'inchiesta per raccomandare loro un più attento controllo della spesa, soprattutto relativamente alle consulenze esterne e alle missioni fuori sede.

Comunico che sono pervenuti ulteriori documenti, il cui elenco è in distribuzione, che sono stati acquisiti agli atti dell'inchiesta. In ordine alla richiesta della Commissione di acquisire copia della documentazione relativa a Roberto Mariotti, il direttore del SISMI ha rappresentato l'estrema delicatezza ed attualità delle notizie presenti nel fascicolo richiesto e ha prospettato pertanto l'opportunità che la documentazione in esso contenuta sia preventivamente consultata dall'Ufficio di presidenza, secondo modalità da concordare, al fine di individuare gli atti di effettivo interesse.

Vi informo inoltre di aver richiesto al Ministero dell'interno di autorizzare il professor Salvatore Sechi e il dottor Carlo Mastelloni ad accedere agli archivi del Ministero per poter svolgere attività di acquisizione documentale per conto della Commissione. Il Ministero dell'interno ha autorizzato gli accessi del professor Sechi e del dottor Mastelloni in data 23 giugno 2004.

Comunico che il giudice Bruguière ha confermato, per le vie brevi, al magistrato di collegamento italiano la sua piena disponibilità a ricevere una delegazione della Commissione affinché possa esaminare direttamente i fascicoli giudiziari relativi alla vicenda Carlos ed estrarre copia dei documenti di interesse. Il giudice Bruguière ha chiesto di conoscere i *desiderata* della Commissione per quanto riguarda le date della missione a Parigi in modo da poter concordare al meglio gli aspetti operativi. Inoltre il magistrato francese ha comunicato di aver fatto eseguire copia di alcuni atti richiesti dalla Commissione che, probabilmente per un mero errore materiale, non erano stati a suo tempo trasmessi alla Commissione sul terrorismo e le stragi. Tali atti saranno inviati per le vie convenzionali.

L'Ufficio di Presidenza integrato dai rappresentanti dei gruppi, nella riunione del 15 settembre 2004, ha convenuto di proporre all'autorità rogata francese che la delegazione della Commissione – composta da cinque dei suoi componenti, oltre che da tre collaboratori e dal personale degli uffici – si rechi in missione a Parigi nella settimana dal 25 al 29 ottobre, per poter visionare gli atti di interesse. Nella stessa riunione, l'Ufficio di Presidenza integrato ha deliberato il seguente calendario dei lavori: martedì 21 settembre 2004 inizio dell'esame della proposta di relazione sull'attività istruttoria svolta dalla Commissione con l'illustrazione della stessa e avvio della discussione generale che proseguirà domani, mercoledì 22 settembre 2004, a partire dalle ore 20,30, e martedì 28 settembre 2004, dalle ore 13,30, per concludersi nella seduta prevista per mercoledì 29 settembre 2004, alle ore 20,30. Conclusa la discussione generale, sarà convocato l'Ufficio di Presidenza integrato per definire l'ulteriore calendario dei lavori.

Comunico, infine, di aver designato, ai sensi dell'articolo 24, comma 1, del Regolamento interno e sulla base delle indicazioni dei componenti l'Ufficio di Presidenza integrato dai rappresentanti dei gruppi, con decorrenza dal 1° ottobre 2004, quale collaboratore a tempo parziale con incarico retribuito, il giornalista Silvio Leoni.

Concludo questa mia lunga introduzione, rivolgendo un saluto a tutti i colleghi e augurando loro una buona ripresa dei lavori.

Esame, ai sensi dell'articolo 21, comma 1, del Regolamento interno, della proposta di relazione «Operazione Impedian (Archivio Mitrokhin) – Rapporto sull'attività istruttoria svolta dalla Commissione».

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca l'esame, ai sensi dell'articolo 21, comma 1, del Regolamento interno, della proposta di relazione

«Operazione Impedian (Archivio Mitrokhin) – Rapporto sull'attività istruttoria svolta dalla Commissione», da me redatta.

Tale documento, consegnato a tutti i componenti della Commissione alla fine di luglio (esattamente il 27 luglio), è composto di 152 pagine di testo più circa 30 pagine di allegati. Si tratta di un documento del Presidente concepito e redatto con un criterio quanto più possibile oggettivo; non vi è alcuna pretesa di oggettività assoluta, ma il criterio al quale mi sono ispirato è stato quello di mettere a confronto le dichiarazioni, le date, gli avvenimenti e i documenti in modo da far emergere quello che, a mio parere, è il bilancio di due anni di lavoro che hanno riguardato soltanto uno dei temi che il Parlamento, con la legge istitutiva di questa Commissione, ci ha affidato affinché fosse trattato, cioè come il Servizio segreto italiano, il SISMI, abbia trattato la pratica Impedian quando ancora non si sapeva che dietro questo nome si celava l'identità di un *ex* archivistico russo, ormai non più sovietico perché l'Unione sovietica era già scomparsa, che nel 1992 aveva raggiunto l'Inghilterra portando con sé una quantità di documenti che lui stesso aveva copiato nel corso della sua lunga carriera nel Servizio segreto sovietico. Tali documenti sono stati, poi, oggetto di lunghe indagini e controlli da parte del Servizio inglese MI6 il quale, come sappiamo, ha poi recapitato, nel tempo, gli esiti della propria documentazione originata dalle informazioni Mitrokhin a diversi Paesi, tra cui l'Italia, affinché ogni Paese decidesse cosa farne.

Il documento (tutti voi lo avete) consta, come ho detto, di 150 pagine. Non ho alcuna pretesa di chiedere alla vostra pazienza una rilettura di tutte le pagine. Salto, pertanto, direttamente alle conclusioni che abbiamo tratto per punti perché – immagino – sono quelle su cui la discussione generale si concentrerà tenendo conto che ciascuno di questi punti, che nel complesso sono 19, ha nelle 150 pagine l'intera documentazione, storia, spiegazione e il virgolettato, quando questo fa parte dell'analisi degli auditi che abbiamo avuto nostri ospiti per un complesso di circa 100 ore tra personale del SISMI e politici.

Personalmente, credo che i fatti portino alle seguenti conclusioni, sulle quali l'assenso o il dissenso sono aperti.

Primo fatto: risulta che il 28 marzo 1995, soltanto 48 ore prima che arrivassero i primi 30 *report* del Rapporto Impedian, il direttore *pro tempore* del SISMI, generale Siracusa, ordinò la sostituzione del direttore della I divisione, colonnello Alberico Lo Faso, facendo subentrare al suo posto il colonnello Luigi Emilio Masina, già a capo del Raggruppamento centri. Ricordo a me stesso e a tutti noi che nel corso del suo intervento qui in Commissione, il colonnello Lo Faso manifestò una profonda amarezza per la sua rimozione dall'incarico che a lui appariva repentina, inspiegabile e fonte per lui di profonda frustrazione. Ci disse anche di aver ragionato sull'ipotesi che gli aveva prospettato un suo collaboratore secondo cui lo avrebbero rimosso proprio perché stava per arrivare – questo ha affermato – il *dossier* Mitrokhin.

In quella occasione, voglio ricordarlo, lo stesso Lo Faso, incidentalmente, mentre raccontava della sua indignazione perché durante la sua at-

tività notizie del SISMI trasmesse dal SISMI al Ministero degli interni poi vennero da questo passate ai Servizi americani, disse di aver visto che il direttore del SISMI e i direttori di altri servizi importanti come la CIA e l'MI6 avevano la disponibilità (peraltro ciò mi sembra abbastanza ovvio) dei numeri di telefono dei cellulari, particolare questo che lascia immaginare una peraltro banale consuetudine alla comunicazione diretta per le questioni importanti.

Il secondo punto sul quale richiamo l'attenzione è che, appena arrivati i *report*, noi abbiamo potuto verificare una paralisi operativa delle normali attività di controspionaggio su tutto il complesso dei rapporti Impedian, nessun *report* escluso. Questa paralisi operativa, per cui nessuno fece di fatto nulla e nulla fu mai fatto, fu determinata da un preciso ordine scritto emanato il 10 aprile 1995 dal nuovo capo della I divisione, colonnello Masina, ordine rimasto valido fino all'aprile del 1998 quando, teoricamente, cominciarono dei veri atti di un embrione di attività, come si dice, info-operativa. Tale attività fu, peraltro, subito interrotta perché nel contempo venne pubblicato il famoso libro «L'Archivio Mitrokhin» - scritto dal professor Christopher Andrew insieme allo stesso Vasilij Mitrokhin e commissionato dall'apposita Commissione inglese che si occupò del caso - il cui testo fu frutto del lavoro di uno storico, del protagonista di questa vicenda e del Parlamento inglese che esercitò la supervisione su questa opera. Questo libro, come già sappiamo, è composto di più parti che riguardano numerosi Paesi, tra cui l'Italia, e ogni Paese, ricevette in anticipo le bozze relative al proprio capitolo affinché tali bozze fossero viste, controllate ed eventualmente corrette. Ma su questo punto torneremo in seguito.

Vi fu, e questa è la terza conclusione, una precisa scelta da parte dei vertici del SISMI di non incontrare il misterioso Impedian (nessuno sapeva che Impedian avesse un nome e tanto meno il nome Mitrokhin: era ovvio che Impedian era un nome in codice). Il contatto, l'offerta, come noi sappiamo, da parte dell'MI6 al SISMI avvenne reiteratamente per tre volte e tutte e tre le volte fu disattesa. Sappiamo anche che precedentemente, quando ancora non era disponibile, fu fatta una richiesta del genere, che più tardi, quando non era più disponibile, fu ritentata, ma quello che a noi risulta è che nel momento in cui il Servizio segreto inglese mise a disposizione la fonte Impedian affinché fosse ascoltata, controllata e i suoi documenti relativi all'Italia verificati, il SISMI scelse di non sentirla.

Mi permetto di notare a questo punto che la recente archiviazione giustamente emessa dalla magistratura italiana, che non ha avuto alcun modo di poter compiere atti tempestivi sul materiale relativo al caso Mitrokhin, forse avrebbe avuto un esito diverso se, per caso, gli ufficiali del SISMI avessero intervistato, senza alcun valore giudiziario come si fa da *intelligence* ad *intelligence*, l'agente Mitrokhin e se poi, una volta nato il caso giudiziario in Italia, questi ufficiali avessero potuto, se avessero voluto, essere ascoltati dal magistrato.

Nulla di tutto ciò è accaduto. Lamentiamo, quindi, anche la mancanza di elementi forniti alla magistratura.

Vi fu poi una specie di simulazione interpretativa attraverso un fraintendimento volontario circa il protocollo volto alla salvaguardia della fonte: la fonte deve essere protetta e, pertanto, ci si deve attenere alle modalità. Quindi, l'asserita limitazione (che gli stessi britannici protocollarmente hanno posto anche in questo caso) di fatto servì come motivazione e anche come pretesto per estromettere dalla conoscenza organi competenti per la legge italiana, aventi ruoli e mansioni di determinazione politica e di alta amministrazione. Ciò è dimostrato sul piano documentale dall'appunto del 22 gennaio 1999, quando il SISMI sentì l'esigenza di informare in modo ufficiale - senza però citare la fonte Impedian - le supreme autorità, primi fra tutti il CESIS e il Ministro della difesa, dell'individuazione dei famosi depositi Nasco. Ciò è avvenuto perché i Nasco erano reali e non più informazioni su pezzi di carta (erano addirittura ordigni esplosivi e autodistruggenti); in quel caso, non si è potuto fare altro che fornire in maniera non acconcia un'informazione.

Tale procedura poteva essere tranquillamente adottata per tutto l'insieme degli obiettivi della ricerca e, invece, ciò non è stato fatto.

Vi fu poi una completa estromissione. All'interno del SISMI c'è un organismo preposto al controspionaggio: si tratta della I divisione, che si è sempre e soltanto occupata di controspionaggio. Il caso Mitrokhin è di controspionaggio, tant'è vero che tutte le fonti statunitensi e britanniche che lo hanno analizzato lo hanno definito il più grande caso di controspionaggio del secolo. Ebbene, dal 16 maggio 1997 all'8 maggio 1998 venne estromessa la I divisione che si occupa del controspionaggio nel SISMI. Tale esclusione determinò la perdita di un contatto operativo da parte dei funzionari che si erano occupati della questione e che pertanto furono messi da parte. Voglio fare notare che l'avocazione della pratica Impedian da parte delle più alte gerarchie del SISMI non ha alcun precedente nella storia del nostro Servizio segreto (non è mai accaduto né prima né dopo) e rappresenta, in tutta la sua eccezionalità, un'anomalia nella gestione del presente caso. Non basta: vi fu poi l'estromissione della polizia giudiziaria senza l'emanazione di alcun provvedimento, come previsto dall'articolo 9, terzo comma, della legge n. 801 del 1977, pur di fronte all'esistenza - almeno in ipotesi - di numerosi reati (articoli 246, 253, 256, 257, 261, 262, 326, 494 del codice penale e 86 e 93 del codice penale militare di pace) trascritti nelle cosiddette schede di lavorazione del SISMI.

Vi fu poi - come abbiamo ascoltato molte volte - una sorta di pregiudizio concettuale, non suffragato da alcun elemento, che fece ritenere al SISMI l'assoluta inutilizzabilità di tutto il materiale Impedian per attività di controspionaggio benché l'analisi del suo contenuto avesse, fin dall'inizio, permesso il positivo riscontro alle informazioni già possedute dal Servizio in ordine alla rete spionistica del KGB in Italia. Si è verificato, infatti, che una buona parte del materiale nuovo corrispondeva ad informazioni e situazioni già presenti in atti. Quindi, questo era già un elemento evidente di attualità e di importanza. Torno a sottolineare che altri Paesi

hanno compiuto, sulla base del *dossier* Impedian-Mitrokhin, indagini di *intelligence* e non indagini giudiziarie o volte all'arresto e alla condanna di spie. Lo scopo per cui nacque questa operazione era quello da *intelligence* ad *intelligence* per fare del controspionaggio, che poi non c'è stato.

Vi fu una completa ed ingiustificata omissione di accertamenti investigativi sui pubblici funzionari indicati nel *dossier* Impedian che al momento dell'arrivo dei *report* rivestivano ancora ruoli e funzioni di responsabilità in seno alla pubblica amministrazione. Vi fu un'anomala trattazione connessa alla posizione di due alti esponenti della diplomazia italiana (dei quali uno con funzioni presso la Presidenza della Repubblica e l'altro con mansioni assai delicate all'interno del Ministero delle finanze almeno fino al 1996).

Vi furono interpolazioni e correzioni preventive nella stesura del saggio (*The Mitrokhin Archive*), di cui si diceva prima, per la cui operazione vale la pena di usare il neologismo forattiniano dello «sbianchettamento». Infatti, rispetto al testo originariamente scritto da Vasilij Mitrokhin e da Christopher Andrew e proposto ai Servizi segreti italiani affinché ne facessero l'analisi voluta e lo mettessero a disposizione delle autorità politiche, abbiamo potuto constatare almeno – sulla base di quello di cui disponiamo perché non abbiamo la certezza del numero completo di bozze e di riscontri – uno sbianchettamento relativo ad un'accusa nei confronti dell'onorevole Cossutta. Secondo tale accusa, che risultava a Mitrokhin dall'archivio di Mosca, l'onorevole Cossutta non avrebbe versato tutti i fondi che riceveva per il Partito comunista, ma ne avrebbe trattenuti per sé, con l'espressione piuttosto brutale «direttamente nelle tasche di Armando Cossutta». Poi le modifiche riguardarono il ruolo di Giorgio Conforto (l'agente Dario) – cioè il più antico, il più solido, il più decorato ed il più pensionato degli agenti sovietici in Italia – nella vicenda legata al caso Moro e al ritrovamento dell'arma che ha ucciso l'onorevole Moro nella abitazione della figlia. Infine, stranamente è sparito o meglio è stato fatto cancellare (non si è perso in una tipografia, ma qualcuno ha deciso ed una mano ha cancellato) uno dei nomignoli che Vasilij Mitrokhin aveva ricevuto prima di Impedian: il nomignolo Moujik. Non sappiamo perché sia stato fatto sparire tale nomignolo; forse avrebbe potuto portare ad alcuni legami. Comunque, sta di fatto che un'operazione attiva ha fatto sparire questo nome.

Vi fu una precisa e deliberata scelta da parte della direzione del SISMI di non formalizzare in alcun atto le doverose comunicazioni previste dall'articolo 9, terzo comma, della citata legge n. 801 del 1977, al contempo non promuovendo alcuna procedura di deroga temporale e non ricorrendo alla copertura delle fonti con il segreto di Stato, come avrebbe potuto. Queste scelte combinate, unite all'avocazione dalla I divisione ai vertici, e alla più completa ed assoluta inattività, permisero di fatto di soffocare tutte le possibili prove ed evidenze del caso Impedian. Vi fu, in sostanza, una condivisione delle scelte e delle determinazioni da parte dei Governi che coincidono con i tempi, cioè i Governi Dini, Prodi e D'Alema. Su questo è chiarissima la legge n. 801 del 1977, che – come ricor-

derete – fu varata dal Parlamento come una salvaguardia dopo le numerose asserite deviazioni del SID (come si chiamava prima di allora il Servizio segreto), cioè le piste nere, piazza Fontana; fu fatta una legge molto severa, precisa e dettagliata, voluta fortemente e prevalentemente dalle forze di sinistra di quello che allora si definiva arco costituzionale a garanzia dell'assoluta trasparenza dei lavori del Servizio segreto, il quale fu ribattezzato con un nuovo nome – SISMI – proprio perché il vecchio nome – SID – era considerato compromesso. Tutte le prescrizioni obbligatorie imposte dalla legge non sono state attuate. È certo infatti che i Presidenti del Consiglio succedutisi dal marzo 1995 all'ottobre 1999 non hanno mai ricevuto una comunicazione ufficiale da parte del SISMI relativamente alla pratica Impedian, neanche quando furono individuati sul territorio nazionale i depositi radio Nasco. Di contro vi fu quella che in gergo burocratico viene definita una ostensione di notizia, che non è il modo prescritto dalla legge per passare le informazioni dal SISMI al Governo, ma semplicemente una comunicazione per vie diverse e brevi. L'allora Presidente del Consiglio, onorevole Prodi, ha indicato per questa comunicazione la data del 30 ottobre 1996, data che si colloca nel periodo di passaggio delle consegne tra il vecchio e il nuovo direttore del SISMI.

Questo evidenzia che la pratica Impedian, anziché essere trattata nei modi prescritti dalla legge n. 801 del 1977, vale a dire attraverso comunicazioni formali e precise al Presidente del Consiglio, al Ministro della difesa e al CESIS, fu gestita da una ristretta cerchia di persone dando vita ad una sorta di gruppo parallelo di lavoro che avocò a sé l'intera questione Mitrokhin-Impedian senza farne partecipi coloro che invece per legge avrebbero dovuto essere informati, come ad esempio i Ministri della difesa. Cito per tutti il generale Corcione, ministro della difesa del Governo Dini, che a causa delle non eccellenti condizioni di salute non è potuto venire in questa sede ma che ha risposto alle nostre domande trasmettendoci un testo, a tutti noto, colmo di indignazione. L'ex ministro della difesa del Governo D'Alema, Carlo Scognamiglio, si è limitato a riconoscere senza particolari drammi che a lui non fu detto assolutamente nulla.

È certo quindi che i Ministri della difesa dei Governi che si sono succeduti dal marzo 1995 all'ottobre 1999 non hanno mai ricevuto alcuna comunicazione da parte del SISMI. Vi fu però un'altra ostensione di notizia, cioè un'informazione per vie brevi e non formali, al ministro della difesa, onorevole Andreatta, in una data non certa, anzi pasticciata, collocabile tra il 15 e il 26 ottobre 1996, vale a dire nel periodo di passaggio delle consegne tra il vecchio e il nuovo direttore del SISMI. Invece, la data del 2 ottobre 1996 – di cui tanto si è discusso – vergata a mano sia dal Ministro che dal direttore del Servizio in calce alla lettera datata 26 ottobre è falsa. Questa falsità, legata anche alla data di arrivo e all'equivoco tra documento arrivato, data di deposito e momento in cui fu consegnato, c'è chi non la ricorda. Nulla di quanto scritto in questo rapporto fa parte di documenti segreti, ma tutto è noto e tutto si è svolto nel corso di sedute pubbliche. L'evidenza di questa falsità, legata a questo pasticcio di date, è contenuta in questa documentazione.

Vi fu un illegittimo scavalco del CESIS, organismo non composto da quattro burocrati intorno ad un tavolino, ma da centinaia di agenti che pesano sul bilancio dello Stato per numerosi miliardi. Pertanto si omise di coinvolgere un organo deputato ad un importante ruolo di coordinamento e di rappresentanza della massima autorità politica avente responsabilità sulla gestione dei Servizi.

Questa Commissione è stata voluta dal Parlamento anche per valutare e analizzare compiutamente il danno derivante da questa omissione. La Commissione Mitrokhin non è – come tante volte è stato detto – una clava contro il Partito comunista, ma il risultato della necessità di indagare su una serie di omissioni sotto il profilo della legge.

Desidero ricordare che nei precedenti e omologhi casi di controspionaggio su questioni sovietiche trattate dal SISMI, vale a dire nei casi «Ovation», «Rodo», «Isba» e «Pravo», il CESIS è sempre stato informato per iscritto dal SISMI. Soltanto nel caso Mitrokhin, mai prima e mai dopo, la legge è stata disattesa, per usare una parola tenue.

Vi è stata anche una totale e incomprensibile esclusione del SISDE, l'altro Servizio segreto. Notate bene che il *dossier* Mitrokhin ha avuto i suoi sviluppi di controspionaggio, non in termini di esiti giudiziari (galera, processi o giornali), in tutti i Paesi in cui è stato consegnato. Di alcuni Paesi abbiamo notizie e tracce, di altri invece no – forse alcuni Paesi hanno deciso di non fare nulla, chi può saperlo – ma in tutti i Paesi l'organismo di sicurezza paragonabile al SISDE (l'MI5 in Gran Bretagna e l'FBI in America) è stato immediatamente coinvolto nelle analisi di controspionaggio relative al caso Mitrokhin. Era la prima cosa da fare essendo necessario controllare gli archivi e coinvolgere gli agenti che agiscono sul terreno.

Da noi il SISDE è stato completamente escluso e anche questa è una cosa che non era mai accaduta prima in casi analoghi e non è avvenuta neanche dopo.

Vi è stata una trattazione anomala della pratica Impedian in rapporto e a confronto con gli omologhi casi precedenti. Mi riferisco alle operazioni «Ovation», «Rodo», «Isba» e «Pravo» riferite ad agenti sovietici in Italia. Ebbene, le carte che ho in mano (si tratta di atti pubblici) sulle predette operazioni contengono le comunicazioni formali, scritte nel modo dovuto, indirizzate alla Presidenza del Consiglio, Comitato esecutivo per i Servizi di informazione e sicurezza e al Ministro della difesa, gabinetto del Ministro. Inoltre, nel corso dell'operazione il SISMI non cessava di informare costantemente e formalmente le autorità di governo, Presidenza del Consiglio e Ministro della difesa, di quanto andava scoprendo, analizzando e verificando. L'ammiraglio Martini in questo è stato particolarmente analitico e ha tempestato gli organi preposti con note, spesso manoscritte, estremamente chiare e precise.

Questi sono i casi che precedono la pratica Impedian-Mitrokhin. In tutti sono state seguite le procedure imposte dalla legge e soltanto nel caso Impedian-Mitrokhin la legge – e uso il termine debole – è stata totalmente disattesa.

Risulta poi che la pratica Impedian, sia in copia che in originale, classificata «segretissimo», uscì per almeno tre volte, in una borsa, in una valigia, dal SISMI in direzione dell'autorità politica. Ormai ci siamo fatti le ossa, io specialmente, che sono fresco di studi, ma ci sono colleghi autorevoli i quali, venendo dalla Commissione stragi, ne sanno più di me, e il trattamento di materiali classificati, di materiali segreti e segretissimi impone in tutto il mondo delle regole tassative. Noi ci siamo procurati un documento segretissimo, che non possiamo certo mostrare in giro, ossia il manuale di come si trattano i documenti segreti, delle precauzioni, dei moduli e del linguaggio da usare in materia. Nulla si può portare in giro come una valigia con le uova dentro. Non è possibile. Ebbene, questo materiale, nel novembre del 1995, nell'ottobre del 1996 e nel settembre del 1999 se n'è andato a spasso. Nel secondo caso, il materiale Impedian risulta essere stato fuori dalla divisione competente per un arco temporale che va dal 15 al 31 ottobre, ossia per un totale di sedici giorni. Non ripeterò la solita litania, che tutto ciò non era mai accaduto prima né sarebbe mai accaduto dopo. Ci sono state, di fatto, almeno questa è la mia opinione, certamente molti colleghi non la condivideranno, una solidarietà ed una sincronia di gestione dell'affare Impedian da parte dei direttori del SISMI, così che a nulla sarebbero servite le attività *extra ordinem* del generale Siracusa, poste in essere fino al 4 novembre 1996, se non fossero state fatte proprie e proseguite dal suo successore, l'ammiraglio Battelli, con le stesse modalità operative. La solidarietà e la sincronia sono dimostrate anche dall'atteggiamento tenuto in questa Commissione, sede nella quale le dichiarazioni dei due alti ufficiali, è la mia opinione, ma la dichiaro in piena coscienza e nella lettura degli atti, hanno mirato ad impedire la completa ricostruzione delle circostanze e a depistare ulteriormente l'accertamento dei fatti. Ritengo infatti che questa Commissione sia stata depistata e che il comportamento, dal punto di vista della legalità, dei due ufficiali, configuri un'autentica deviazione. Non so quale altra parola trovare, dal momento che la legge è stata disattesa costantemente e unicamente nel caso Impedian.

C'è di più. È sicuro che tutte le omissioni, gli abusi e le manipolazioni di cui ha sofferto l'operazione Impedian non sono state a suo tempo messe in mostra né denunciate dal COPASIS nella relazione sull'attività svolta dai Servizi di informazione e sicurezza in ordine alla cosiddetta documentazione Mitrokhin. C'è un abisso tra quel che risultava al COPASIS allora e quel che risulta a noi. Non è un mistero che il presidente del COPASIS di allora, l'attuale ministro degli esteri Frattini, abbia espresso profondo rammarico e amarezza quando ha visto che le cose che a lui e agli altri componenti erano state dette a suo tempo non corrispondevano affatto alla verità dei fatti. Vero è che il COPASIS è solo un organismo di controllo che si limita ad accogliere e a raccogliere opinioni, testimonianze e quant'altro sia necessario perché il Parlamento eserciti la sua funzione, e non una Commissione parlamentare di inchiesta.

Mi sembra comprovata una precisa e determinata volontà da parte dei Presidenti del Consiglio *pro tempore*, e questo proprio vedendo la finaliz-

zazione degli atti e delle parole, di accreditare davanti a questa Commissione la tesi di una validità formale e sostanziale dell'operazione Impedian come gestita dai direttori Siracusa e Battelli. È questo elemento che mi fa dire che c'è stata una sincronia (anche qui uso una parola debole, non ne uso un'altra), una coincidenza. In fondo, l'autorità politica avrebbe potuto dire che non ne sapeva nulla, che la legge era stata disattesa; avrebbe potuto chiedere che fosse fatta la massima chiarezza, che gli eventuali responsabili venissero individuati. Al contrario, noi qui abbiamo udito altre parole. Questo permette di notare la concordanza, la coincidenza e la sincronia di cui parlavo.

Prima di terminare il mio intervento e di aprire la discussione generale, durante la quale sarete voi colleghi a parlare e ad esprimere i vostri giudizi, vorrei riferirmi sinteticamente ad uno degli allegati di questa relazione, quello che si riferisce alla situazione politica. Ciò che mi sembra rilevante e provato, o perlomeno sul quale converge una tale quantità di indizi da permettermi di dire che si tratta dell'ipotesi più probabile, è che il vero inizio dell'operazione Impedian non sia quello del giorno in cui arrivarono i primi *report*. L'impressione, che sembra confermata dai fatti, è che fosse stato preparato per tempo una sorta di binario morto per accogliere il convoglio, ossia i 261 *report*, e che questo, una volta arrivato, sia stato immediatamente mandato da uno scambio lì dov'era destinato, cioè nel nulla, sull'erba. Un direttore è stato prontamente sostituito. Si ha l'impressione di un precedente avvertimento, di una precedente conoscenza dei casi connessi a questi 261 *report*.

Il quadro politico-istituzionale di cui adesso darò cenni, prevalentemente storici, anche se intessuti nello schema interpretativo che vi ho proposto, è abbastanza oggettivo. I primi 30 *report* del materiale Impedian arrivano al SISMI in un periodo delicato, quello del Governo tecnico presieduto da Lamberto Dini, cosiddetto governo del Presidente della Repubblica, insediatosi dopo il cosiddetto ribaltone, che aveva portato alle dimissioni del presidente del consiglio Berlusconi. I due momenti, novembre 1995 e ottobre 1996, nei quali il direttore del SISMI, generale Siracusa, incontra l'autorità di Governo, non sono neutri, ma cruciali per gli assetti istituzionali del Paese. Importante, decisiva, in particolare la posizione dell'onorevole Armando Cossutta che sarà ancora più determinante nell'ottobre 1998 quando, di fatto, sosterrà un ruolo determinante (senza di lui non sarebbe potuto accadere) a sostegno del Governo D'Alema, in sostituzione del Governo Prodi.

Il generale Siracusa incontra, come ha riferito, il Presidente del Consiglio Lamberto Dini il 7 novembre 1995...

BIELLI. Cossiga fu determinante.

PRESIDENTE. Certamente, sì. Ma né l'una, né l'altra operazione politica da sola sarebbe stata sufficiente; sia la posizione dell'UDEUR di Cossiga, sia quella di Cossutta furono entrambe condizioni necessarie, ma ciascuna non sufficiente. Ciò è senz'altro vero.

Il generale Siracusa, quindi, incontra Lamberto Dini il 7 novembre 1995 per informarlo che esiste il rapporto Impedian. Fra i rapporti cui Siracusa fa cenno durante l'incontro vi è proprio il rapporto 132 che riguarda Cossutta il quale viene definito dal KGB, cioè da Vasilij Mitrokhin, contatto confidenziale del KGB a Roma. Il *report* 132 è stato emesso dal Servizio inglese il 6 ottobre 1995, consegnato al SISMI il 30 ottobre ma risulta protocollato non il 30 o il 31 ottobre ma l'8 novembre e cioè il giorno dopo l'incontro Siracusa-Dini. Quindi giochi prestigiosi sulle date: un *report* arriva, avviene un incontro e soltanto dopo l'incontro viene protocollata una carta arrivata parecchi giorni prima. Nell'ottobre 1995, il Parlamento, la maggioranza sostiene il Governo, ma vi sono acque agitate; il Senato approva la mozione di sfiducia *ad personam* contro il ministro Mancuso e Rifondazione dà la propria sofferta adesione alla mozione, anche se non piace condividere il passo in cui si ribadisce la fiducia al Governo Dini perché Rifondazione con Cossutta è estremamente negativa. Quello che succede in quest'area è estremamente importante; tra l'altro, in questa Commissione sono presenti alcuni autorevoli, illustri colleghi che hanno vissuto in prima persona anche quella fase delicata ed importante.

L'opposizione all'Esecutivo, con la contestuale richiesta di elezioni anticipate espressa dai due *leader* (tutti e due volevano elezioni anticipate: Fausto Bertinotti ed Armando Cossutta, ai quali fa riferimento la maggioranza del partito), provoca poi profonde lacerazioni tali da determinare due scissioni: una il 14 marzo con 15 deputati di Rifondazione che votano a favore della manovra economica del Governo, l'altra il 14 giugno che determina la nascita del Gruppo dei Comunisti italiani al quale aderisce anche il nostro autorevole collega Valter Bielli con altri.

BIELLI. Presidente ha commesso un altro errore. Si trattava dei Comunisti unitari.

PRESIDENTE. Felice di poter correggere un errore.

BIELLI. Il problema è che gli errori sono troppi.

PRESIDENTE. Sono felice, allora, di aver potuto correggere almeno un errore.

L'11 luglio 1995 l'onorevole Cossutta dichiara che le elezioni devono avvenire entro il novembre dello stesso anno per eliminare l'ipocrisia esistente che definisce il Governo Dini un Governo tecnico, mentre si sa benissimo che è un Governo politico, sotto l'aspetto tecnico fa scelte politiche. In questo senso si esprimono anche esponenti rappresentativi oltre Cossutta, come Bertinotti, Diliberto rispettivamente segretario e capo Gruppo alla Camera dei deputati.

Salto vari passaggi per arrivare ad una citazione che ritengo politicamente interessante perché il 25 settembre, intervistato dal TG3, l'onorevole Cossutta paragona Dini a Salazar. Ora, forse tra i più giovani qual-

cuno non lo ricorderà, perché è sparito da molto tempo, ma Salazar fu un dittatore più o meno fascista, certamente di estrema destra, che tenne sotto il tacco della dittatura il Portogallo. L'opinione di Cossutta era che Dini fosse simile a Salazar. Anche Salazar aveva ricoperto la carica di Ministro delle finanze e anche lui fu definito un bravo tecnico, poi in Portogallo non c'è più stata la democrazia per tanti, tanti anni; forse il presidente Dini la pensa allo stesso modo.

GARRAFFA. È quello che Bossi diceva di voi.

PRESIDENTE. Cito queste informazioni per mettere in risalto il fatto che le date, che talvolta sembrano parlare da sole, indicano delle evoluzioni politiche che hanno dei riscontri, delle simmetrie con l'evoluzione del *dossier* Mitrokhin.

Il 23 ottobre l'Assemblea dei 38 parlamentari di Rifondazione, 24 deputati e 14 senatori, decide di votare la mozione di sfiducia presentata dal Polo. Il 26 ottobre, cinque minuti prima che alla Camera prenda avvio il dibattito per la votazione sulla mozione di sfiducia al Governo Dini, Rifondazione inverte radicalmente e improvvisamente la propria rotta politica ed è il Presidente del PRC, Armando Cossutta, ad annunciarlo nella dichiarazione di voto. I deputati di Rifondazione comunista non parteciperanno alla votazione e usciranno dall'Aula.

Riassumendo, la svolta improvvisa di Rifondazione è del 26 ottobre; il *report* 132, che indica Cossutta come contatto confidenziale del KGB è del 6 ottobre; arriva al SISMI il 30 ottobre; l'incontro tra il generale Siracusa e il presidente Dini avviene il 7 novembre; il *report* 132 fu protocollato soltanto l'8 novembre e trattenuto dal direttore del Servizio.

Questi incroci di date che ho indicato sono puramente storici e non ne deduco nulla. Li indico perché mi sembrano significativi nel contesto, perché tutto quanto accade nel SISMI, nel Governo e, fuori del Governo e del SISMI, nel Paese ha una storia, un progredire di elementi politici all'interno dei quali intervengono alcuni nomi che sono sia nell'un versante (Impedian-SISMI), sia nell'altro, cioè quello politico.

Ho ormai esaurito la parte che mi riguarda. Tutti i processi di analisi che hanno sostenuto i punti che ho elencato sono compresi nella relazione di 150 pagine che tutti voi avete e sono notizie che, con l'aiuto di alcuni collaboratori, ho messo insieme semplicemente incollando i fatti, le date e i documenti in modo che dessero un senso ad alcune gravissime lesioni alla legalità che sono state certamente portate e sulle quali il Parlamento della Repubblica ha deciso di far svolgere l'inchiesta di cui questa Commissione è lo strumento.

Ricordo che soltanto il caso Impedian, e mai nessun altro caso e fin dal primissimo giorno anzi da due giorni prima, ha ricevuto un trattamento unico nella storia della Repubblica, dei Servizi di sicurezza e nella storia dei misteri d'Italia di cui tanto si parla, anche se di questo mistero d'Italia, purtroppo, si parla poco.

Con questo termino la mia introduzione al dibattito. Sono sicuro che molti colleghi vorranno partecipare portando contributi che saranno tutti importanti di cui io mi impegno finora a tener conto. Personalmente, ho compiuto questa analisi in perfetta buona fede e coscienza.

Il vice presidente Papini, in un colloquio che abbiamo avuto qualche giorno fa, mi ha detto che in questa relazione, secondo lui, vi è un uso artificioso del virgolettato ed i verbi, usati ora al condizionale ora all'indicativo, sembrano furbescamente togliere o aggiungere significato. Mi sono preso l'impegno di rileggere con attenzione il rapporto, felice di poter trovare gli errori. Mi dispiace, ma non sono stato bravo perché, dopo aver controllato i documenti e il virgolettato, non ho individuato neanche un errore; tuttavia l'onorevole Papini, che ne ha trovati più di mille, non dovrà far altro che indicarli e sarà mio piacere - come sempre di fronte ai fatti di pura verità oggettiva - accogliere senza esitazione...

PAPINI. Era solo un indicatore di faziosità minore.

PRESIDENTE. Non le voglio rubare l'intervento. Certamente questo lo dirà lei nella maniera più appropriata.

Svolgendo tale verifica (non io, ma valenti collaboratori che si sono riletti e hanno rianalizzato il documento), sono stati individuati alcuni errori materiali, che vi indico giacché non compaiono nel testo di cui disponete. Comunque, verranno riportati nel resoconto stenografico, ma naturalmente tutto ciò sarà messo a disposizione.

Si tratta di una brevissima *errata corrige*.

Alla pagina 3, nell'Avvertenza, l'ultimo capoverso: «In questo quadro, non può non riferirsi la riscontrata distruzione di documenti Impedian verbalizzata il 6 maggio 1998» deve essere sostituito dal seguente: «In questo quadro, non può non riferirsi la riscontrata distruzione di documenti prodotti dal SISMI nell'ambito della pratica Impedian verbalizzata il 6 maggio 1998».

Se vi ricordate, l'ammiraglio Battelli diede disposizione di passare al distruggi documenti la documentazione che alcuni ufficiali del SISMI avevano raccolto per poter fare indagini. Battelli la fece distruggere. Di lì è nato un equivoco perché qualcuno ha pensato che l'ammiraglio Battelli avesse fatto distruggere documenti originali del caso Impedian. Non è così, perché sono state fatte distruggere fotocopie dall'archivio del SISMI. C'è stata la distruzione, ma non di documenti originali.

Al capitolo 2 - Rapporti con la fonte Impedian - pagina 15, undicesima riga, dopo le parole: «Nel fascicolo della pratica Impedian acquisito presso il SISMI è presente» devono essere inserite le seguenti: «un riferimento relativo ad» mentre alla pagina 16, nona riga, le parole: «Il 28 agosto» vanno sostituite dalle seguenti: «Il 20 agosto³» e va aggiunta la seguente nota: «³Questa data è riportata sull'atto SISMI 26, doc. 16.1, tuttavia nella sua lettera dell'11 febbraio 2003 (doc. 21), indirizzata al Presidente della Commissione, il gen. Sergio Siracusa colloca questo incontro alla data del 28 agosto».

Al capitolo 4 – La sottrazione della pratica alla divisione competente e la distruzione di materiale Impedian – pagina 21, il quarto capoverso: «La Commissione ha accertato, altresì, che parte del materiale Impedian (in originale) è stato distrutto su ordine del direttore del SISMI, amm. Gianfranco Battelli. La distruzione può collocarsi in un momento temporale successivo al 24 aprile 1998 e può, con certezza, affermarsi che fu correlata ai rapporti Impedian sensibili sotto il profilo politico», deve essere sostituito dal seguente: «La Commissione ha accertato, altresì, che parte della documentazione prodotta dal Servizio nell'ambito dell'operazione Impedian è stata distrutta su ordine del direttore del SISMI, amm. Gianfranco Battelli. La distruzione si colloca in un momento temporale successivo al 24 aprile 1998 (il verbale di distruzione è del 6 maggio 1998, vedi nota 7) e può, con certezza, affermarsi che fu correlata ai rapporti Impedian sensibili sotto il profilo politico».

Queste sono le precisazioni in materia di fatto e documentali. Non ne ho trovate altre, ma ripeto che sono aperto a tutte le correzioni che si riferiscono ai fatti, ai virgolettati e all'elencazione degli elementi oggettivi.

Sulle interpretazioni il dibattito è ovviamente aperto.

Sono le ore 14,40. Ho concluso la mia introduzione e sono iscritti a parlare gli onorevoli Bielli e Fragalà. So che i lavori della Camera dei deputati inizieranno alle ore 15. Io non ho impegni, così come tutti i senatori, fino alle ore 17 e, quindi, lascio decidere agli onorevoli Bielli e Fragalà se intervenire subito o nella seduta di domani.

BIELLI. Io chiedo di intervenire adesso. Se alle ore 15 non avrò concluso l'intervento, lo terminerò nella seduta di domani.

Alla base di tale decisione c'è una ragione abbastanza semplice. Poiché ritengo che la proposta di relazione presentata, con quanto oggi affermato, non sia ascrivibile ad un modo serio di improntare i lavori della Commissione, è bene che io esponga immediatamente il motivo per cui non considero serio il lavoro svolto.

Proprio partendo da tale considerazione, vorrei chiedere a tutti i commissari di riflettere su una questione prodromica rispetto anche alle questioni che ci ha esposto il presidente Guzzanti. Parto dal dato che, come è noto, al momento dell'insediamento di questa Commissione, non siamo stati d'accordo per una ragione – questa sì – anomala. Nel nostro Paese, generalmente le Commissioni di inchiesta vengono proposte dalle minoranze per avere chiarimenti ed interventi. Questa Commissione, invece, è nata in maniera anomala (infatti, io la definisco frutto di un'anomalia istituzionale), giacché è stata proposta dalla maggioranza. L'anomalia istituzionale è stata riscontrata dagli stessi colleghi dell'attuale maggioranza, i quali nella discussione che si sta svolgendo alla Camera dei deputati sulla modifica della Parte II della Costituzione, hanno accolto, con un emendamento sollecitato anche dal Centro-sinistra, il dato che tutte le Commissioni di inchiesta devono avere come Presidente un esponente della minoranza.

Evidentemente l'anomalia va corretta, come tra l'altro avete evidenziato voi presentando questa proposta alla Camera dei deputati. Infatti, il nostro è un sistema maggioritario bipolare e, pertanto, se la maggioranza istituisce Commissioni di inchiesta si può determinare il fatto particolare che la forza dei numeri alla fine può risolvere tutte le questioni in cui si vota e il merito può andare a farsi benedire, proprio – ripeto – per la forza dei numeri.

In un sistema come il nostro, le Commissioni d'inchiesta – anche a prescindere dalla volontà dei singoli – devono caratterizzarsi per un funzionamento diverso rispetto a quello ipotizzato. Ad esempio, provate ad immaginare se la Commissione di inchiesta oggi fosse stata presieduta da un membro della minoranza: la proposta di relazione sicuramente non avrebbe avuto quel taglio e non sarebbe stata presentata con le cose errate e provocatorie che sono state dette.

In un sistema bipolare come questo, una Commissione d'inchiesta diventa uno strumento della maggioranza per portare avanti i propri fini politici. Si tratta di un dato di fatto: così è e così è stato.

Ciò è tanto più vero se si fa riferimento all'*iter* della proposta di relazione, che tra l'altro è anche abbastanza particolare. Non si tratta della relazione finale e in Commissione dapprima è stata presentata – ed è questa la vera anomalia che non so se risulta dagli atti – una «malacopia» della bozza di relazione, che poi è scomparsa. Si trattava di una «melassa» di ingiurie, presentata in un primo tempo, ma di cui non si sono comprese le modalità di gestione. Successivamente è arrivata la seconda bozza, il Presidente l'ha chiamata «bozza Guzzanti», qualcun altro l'ha definita bozza della maggioranza.

Ho affermato che la proposta di relazione ha avuto un *iter* particolare non soltanto per quanto detto poc'anzi, ma anche per un'altra ragione. Infatti, se il Presidente avesse avuto in mente una relazione tecnica e condivisa avrebbe previsto un *iter* molto diverso da quello seguito, un *iter* «aperto» capace di favorire un approccio tecnico finalizzato all'individuazione dei luoghi e degli strumenti necessari per confrontarsi sui fatti. Mi chiedo cosa abbia impedito alla Commissione di realizzare un seminario interno per mettere a confronto il lavoro dei vari collaboratori e verificare i punti di convergenza, basati su dati incontrovertibili, quelli dubbi, basati su dati oggetto di interpretazioni diverse e quelli sui quali c'è un dissenso totale. Mi chiedo ancora cosa abbia impedito al Presidente di aprire un confronto preventivo per stabilire che «taglio» dare alla proposta di relazione. Il Presidente, invece, ha considerato questo metodo, dettato solo dal buon senso, un'inutile perdita di tempo.

Credo che in un sistema parlamentare diverso lei, signor Presidente, non avrebbe assunto questo atteggiamento. In un altro sistema sarebbe prevalso un atteggiamento improntato a favorire un dialogo autentico per verificare le questioni obiettive su cui stabilire un confronto unitario. Affermare di voler lavorare insieme con obiettività non è consociativismo, ma un modo serio di impostare i lavori delle Commissioni di inchiesta che altrimenti rischiano di trasformarsi nella mera espressione della volontà di

una maggioranza che fa quello che gli pare. Voi, tra l'altro, non avete fatto soltanto questo, avete prima presentato quella che ho definito la «malacopia» e poi la proposta di relazione che abbiamo testé ascoltato.

Signor Presidente, mi permetta di aggiungere che se questa bozza di relazione fosse stata quella di un giornalista che si diletta a scrivere articoli su qualche rivista e per scienza propria su alcuni temi dice cose che hanno una parte di verità, altre che si possono presumere e altre ancora con le quali lancia sicuramente dei segnali, l'avrei anche potuto capire. In questo lei è certamente esperto. Intendo dire che avrei capito tutto questo da parte di un giornalista, ma non da parte di un Presidente di Commissione. Infatti, la proposta di relazione presentata è assolutamente irricevibile da parte di una Commissione di inchiesta. Non ho ancora capito che uso intendete farne esattamente. Il modo in cui avete proceduto in questo lavoro non soltanto non è condivisibile, ma è del tutto anomalo. In riferimento a questa Commissione di inchiesta ho parlato di un'anomalia che si inserisce all'interno di altre anomalie istituzionali. Vi sono poi le tante anomalie che hanno contrassegnato i lavori della Commissione e che desidero segnalare.

Fin dal principio dei nostri lavori le sedute segretate – mi riferisco alle audizioni del colonnello Faraone e non solo – hanno trovato il modo di essere riportate fedelmente e perfino virgolettate su «Il Giornale» e successivamente anche su altri quotidiani. Il nostro Presidente, vicedirettore del quotidiano «Il Giornale» (sottolineo che a mio avviso non esiste alcuna incompatibilità istituzionale tra i due incarichi), non ha ritenuto di attivare alcuno strumento per indagare su tale anomalia e capire come ciò sia potuto accadere. Il presidente Guzzanti ha detto «Io non c'entro» ed io gli voglio credere. Tuttavia non capisco come egli possa ritenere sufficiente fare una tale dichiarazione senza preoccuparsi poi di attivare meccanismi capaci di impedire questa pratica e di individuare gli eventuali soggetti che passano le informazioni ai giornali.

Comunque, signor Presidente, sono altre le anomalie di questa Commissione su cui avremo modo di tornare. Per il momento desidero segnalare almeno due che mi hanno particolarmente sorpreso. A più riprese – e al riguardo si leggano i verbali – ho sollecitato l'audizione di quei giornalisti i cui nominativi erano inseriti nel *dossier* Impedian, per comprendere come fosse possibile la presenza di questi e altri nominativi fra le carte che questo archivista aveva copiato dagli archivi del KGB. Il Presidente ha dichiarato in proposito che rendere onore a chi era stato ingiustamente inserito nell'elenco di presunte spie non rientrava nei compiti della Commissione.

Tuttavia, dopo lo straziante racconto scritto da Maria Corbi sulla vicenda del padre Gianni rimasto vittima della gogna mediatica per essere stato inserito nel *dossier*, il Presidente ha ritenuto di dover scagionare pubblicamente Gianni Corbi, Sandro Viola....

PRESIDENTE. L'ho fatto molto prima in televisione come per tutti gli altri giornalisti.

BIELLI. Non capisco perché mi interrompe!

PRESIDENTE. Lei sta parlando di quello che io ho fatto riferendo una cosa non vera. Poiché non si parla del SISMI ma di me, dal momento che si sta riferendo a cose che ho detto, la correggo come lei precedentemente mi ha giustamente corretto sui comunisti unitari.

BIELLI. Ritengo che la sua correzione non sia puntuale, tuttavia prendo atto che lei mi ha corretto anche se a mio avviso impropriamente. Stavo affermando che lei ha sentito il dovere di scagionare pubblicamente Gianni Corbi, Sandro Viola, Giuliano Zinconi e Jas Gawronski. È lodevole che il presidente Guzzanti si sia speso per riabilitare dei colleghi, tra l'altro con riferimenti a loro carico assai diversi, e mi riferisco in particolare a Jas Gawronski; tuttavia, dal punto di vista istituzionale, occorre rilevare che il criterio di valutazione dell'innocenza e della colpevolezza non può essere quello delle proprie conoscenze, tanto più per il Presidente di una Commissione di inchiesta. Non è serio. Non si comprende perché ci si debba pronunciare sull'innocenza di alcuni lasciando in tal modo intendere che altri, invece, possono essere colpevoli. Il tutto basato sulla propria personale conoscenza.

Il problema della scienza propria è una ricorrenza, come gli anniversari e i compleanni, che si ripete nei lavori della Commissione. Anche in questo caso il nostro Presidente dovrà spiegarci perché nella cinquantesima seduta pubblica egli ci ha confessato che da giornalista parlò con i Servizi segreti inglesi i quali erano furiosi con l'Italia per avere proposto, per ben tre volte, Mitrokhin senza ottenere alcuna risposta. In quella audizione il Presidente aggiunse che di ciò parlava avendo le prove. Le cose non stanno così. Dai riscontri documentali di cui disponiamo ciò non risulta. Il problema però è un altro: perché un Presidente di Commissione che dichiara di avere prove così rilevanti non le fornisce alla Commissione medesima?

Di queste anomalie, termine forse non corretto ma esemplificativo, non vi è traccia nelle oltre 200 pagine che ci avete propinato. La bozza di relazione che ci avete presentato ha un merito, quello di non poter essere contestata alle pagine 1 e 2, ossia il titolo e l'indice. Dopo ci si rende conto che non siamo di fronte ad una proposta di relazione, ma ad una operazione di manipolazione dei dati e dei fatti, tra l'altro con evidenti errori e contraddizioni, che deve far riflettere anche rispetto alle conclusioni cui siete pervenuti. La proposta di relazione ha un taglio da atto d'accusa di un pubblico ministero, nel senso che si bada solo a tirare acqua al proprio mulino. Aggiungo, senza malizia, che è evidente un pregiudizio continuo, un pregiudizio tale che, se si fosse trattato di un processo, con le leggi che avete voluto approvare alla Camera e al Senato, vi sarebbe stato il suo spostamento in altra sede.

La proposta di relazione unisce alla manipolazione giudizi che qualora, non dico fossero veri, ma appena verosimili, delineerebbero un quadro in cui i vertici massimi delle nostre istituzioni avrebbero attentato, in

cordata tra loro, alla sicurezza nazionale. Nessuno si è accorto di una minaccia alla nostra sicurezza nazionale e la stessa Procura di Roma ha archiviato l'inchiesta.

Leggo una delle perle della vostra relazione, della quale forse non avete avvertito la gravità, riferita al generale Siracusa e all'ammiraglio Battelli: «Negoziarono direttamente con i referenti politici la strategia di occultamento dei possibili spunti investigativi». Nulla di tutto ciò risulta agli atti; nessun funzionario dei Servizi ha minimamente accennato a questo; neppure Faraone è arrivato a dire tanto.

C'è anche una dichiarazione che merita altrettanta attenzione. Si dice che Siracusa e Battelli, e ne ha parlato anche il Presidente nella illustrazione, sono stati in sincronia e che, oggettivamente solidali, hanno agito davanti alla Commissione cercando di avvalorare una versione falsa per evitare l'accertamento dei fatti e depistare ulteriormente i nostri lavori nella ricostruzione della verità. Per scrivere ciò avete manipolato la realtà dei fatti. Accuse gravissime, senza riscontro. Avete cercato di trovare un riscontro alla ricostruzione parziale e non obiettiva che avete presentato. Il vostro pregiudizio per questa che dovrebbe essere una relazione, diventa una provocazione, usando quella che ho chiamato tecnica della manipolazione. Tale tecnica si riscontra già a pagina 3, dove c'è di tutto un po', che reca in testa la parola: «Avvertenza». In tale pagina, nella quale rasentiamo l'assurdo, si dice giustamente: «Il presente rapporto viene chiuso allo stato degli atti». Poi si aggiunge: «In questa espressione devono ricomprendersi anche gli atti inesistenti, perché mai posti in essere e quelli non rinvenuti, perché solo verbalmente indicati dai soggetti che ne hanno asserito l'esistenza. Il rapporto è pertanto anche un'indagine su atti omessi e mancanti». Siamo oltre l'immaginario. L'inchiesta, per essere veritiera, fa riferimento anche a ciò che non esiste e a ciò che non è stato rinvenuto. Il Presidente, per scienza propria, sentenzia che siamo oltre la scienza. Ha ragione, siamo alla fantascienza. A questo punto perché non ha aggiunto un'altra frase, ossia che debbono includersi anche gli atti pensati e mai detti?

La pagina 3 reca quelle ultime diciture cui qui avete fatto riferimento e che avete cercato, ne prendo atto, di correggere. In verità avevate scritto che erano stati distrutti documenti Impedian. Ve ne siete accorti, magari qualcuno lo ha fatto notare, e avete cercato di correggere il tiro, ma è grave lo stesso quello che avete detto, anche perché le cose non stanno così. Avete usato quella che io chiamo tecnica della manipolazione. Infatti, rispetto a questi presunti documenti legati al *dossier* Mitrokhin che sarebbero stati distrutti, non dite che, per legge, nella pratica di lavoro dei Servizi non dovrebbero esistere i cosiddetti galleggianti. Poi qualcuno ci ha detto che esistono. Non avete detto anche un'altra cosa, ma non potevate dirla. Visto che il tentativo è quello di manipolare le informazioni, sarebbe stato grave e avreste scoperto le vostre carte. Non avete detto che sono state distrutte solo le copie di documenti. Tali copie non avrebbero neppure dovuto esistere, ma sono state tollerate purché venissero distrutte alla fine della giornata lavorativa, il che non è stato fatto. Pensate un po'

come presentate le vostre opinioni. Si distrugge una cosa che andava distrutta, ma non lo potete dire perché altrimenti si scoprirebbero le vostre carte. Questo non è che l'inizio di una relazione caratterizzata da quella che ho chiamato manipolazione dei dati e finanche da un linguaggio insinuante e subdolo che non trova riscontro in nessun lavoro di qualsivoglia Commissione di inchiesta.

Parlate di blocco dell'attività operativa. Tutto il lavoro, anzi il non lavoro, sarebbe stato bloccato, perché c'è stato un riscontro sui *report* solo presso l'archivio della I divisione. Perché non avete scritto ciò che dice la dottoressa Vozi in proposito, ossia che la prima cosa che si fa è il riscontro di archivio esclusivamente nella I divisione, anche perché quel che c'è negli archivi dei centri si trova anche in centrale. Loro non hanno cose diverse perché tutto quello che hanno lo trasmettono alla centrale. Perché queste cose non le avete aggiunte?

Sul problema della fonte Impedian non insisto, dico solo una cosa. Stiamo discutendo di qualcosa che è veramente anomalo, di qualcosa che andava messo in testa a qualsiasi relazione. In tutti gli altri casi c'era un defezionista, eravamo di fronte a spie passate dall'altra parte, si parlava con chi forniva informazioni. Questa volta, ecco l'incredibile, ci arrivano schede senza sapere qual è la fonte, ci arrivano schede che non sono di una spia, ci arrivano schede, trattate da un altro Servizio, che le riceve copiate. L'unica volta che gli inglesi ci mandano un rapporto (quello relativo ai «NASCO») che fa riferimento alle cose che avrebbe scritto Mitrokhin, troviamo errori incredibili e siamo costretti ad intervenire, perché gli elementi in esso contenuti non permettevano di raggiungere il luogo interessato. Ma questa non doveva essere una cosa a cui far riferimento, su cui avere la possibilità di lavorare?

A proposito del passaggio, secondo cui non si è voluto incontrare Mitrokhin, è documentalmente provata un'altra cosa rispetto a quella che qui viene detta. È provato che il SISMI chiese all'MI6 di incontrare la fonte fin dalla prima ricezione dei primi 30 *report*. Il Servizio britannico si rese disponibile a tale possibilità una sola volta: l'8 luglio 1996, ben 16 mesi dopo. Per legittima valutazione, il SISMI reputò necessario attendere l'invio di ulteriori *report*. Il SISMI chiese nuovamente la disponibilità della fonte ma tale richiesta nell'incontro del 18 maggio 1998 non fu concessa dall'MI6.

Qualsiasi pagina della vostra proposta di relazione si legga si riscontrano diciture, in cui si affermano cose presentate in modo non corretto perché voi avevate un teorema in testa e avete fatto in modo che quel teorema, comunque, fosse portato a compimento, occultando alcune date, sconfessando altre questioni, ma di per sé mai presentando l'oggettività dei fatti. Avremo modo di intervenire come Centro-sinistra su questo problema in maniera analitica rispetto alle tante omissioni ed incongruenze. Lo faremo in modo specifico.

Ora voglio avanzare una proposta e la rivolgo in particolare al Presidente e alla maggioranza: non vi sembra il caso di fermarci un momento e ripartire tutti insieme per fare qualcosa di serio? Per come avete impostato

il tutto vi è una sola conclusione. Andando avanti in questo modo mi sembra che da soli vogliate arrivare ad una relazione che riguarda esclusivamente le vostre convinzioni. Noi vi abbiamo proposto una strada diversa, ho suggerito poc'anzi come procedere dal punto di vista tecnico, verificando se esistono convergenze o divergenze anche utilizzando i nostri consulenti.

PRESIDENTE. Onorevole Bielli, i colleghi della Camera dei deputati saranno chiamati tra pochi minuti a partecipare ai lavori d'Aula. Ritiene di poter concludere il suo intervento in altra seduta?

BIELLI. Senz'altro, lo terminerò nella prossima seduta.

PRESIDENTE. Appreziate le circostanze, rinvio il seguito del dibattito ad altra seduta.

I lavori terminano alle ore 15,05.

